

Segue dalla prima

Nessuno obietta, nessuno protesta, pur di incassare qualche punto e sottrarlo ad Alessandra Mussolini e ad Alternativa sociale. «Se qualcuno, anche nella Casa delle libertà, ci vuole relegare al ruolo di sentinelle al confine orientale dell'impero si sbaglia». Parole ancora di Ignazio La Russa. Cioè: non sbattiamo la porta in faccia al vecchio camerata Lino, cinquantenne di Sansosti, provincia di Cosenza, l'uomo delle palestre e del savatè, la boxe francese che si fa con le mani e

con i piedi, il ragioniere commercialista che curava i conti dei nuclei armati rivoluzionari, che ospitava Gilberto Cavallini e Nico Azzi, che dava una mano ai camerati d'Ordine nuovo come Giancarlo Roggioni e Carlo Digilio. Che dovrebbe fare argine di fronte ai destri più destri di lui...

Intanto, passati gli anni bollenti, Guaglianone sorride bonario in giacca e cravatta dai manifesti, mille e quattrocento, per ora, della campagna elettorale. Non è un "dimenticato" però. Gli amici lo hanno sempre tenuto presente, per le sue qualità contabili e la sua generosità. Non lo potevano abbandonare a se stesso, a organizzare riunioni di kickboxing al Palalido o a commerciare in rubinetti, a liquidar società e a metterne su altre di ogni genere dal suo ufficio di via Durini, prestigiosa e costosa. Così Guaglianone lo si ritrovò tra le poltrone del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Nord Milano, a conferma della sua vocazione istituzionale, coltivata accanto all'affetto per i Nar, vocazione che aveva manifestato anche qualche tempo prima presentandosi a metà de-

gli anni ottanta alle elezioni per il consiglio regionale lombardo nelle fila del Msi-Destra nazionale. Gli andò male e gli sarebbe andata peggio dopo, quando nel novembre 1986, i giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini firmarono il suo mandato d'arresto per «partecipazione a banda armata con funzioni organizzative e associazione sovversiva». Seguirono processi e condanne. Adesso (in un'intervista al *Giornale*) il candidato Lino la racconta così: «Aiutai certi amici che facevano parte dei Nar. Ho pagato. Sono stato in galera, dove ho visto irriducibili pentirsi, mentre io non mi pentivo per nulla ma aspettavo

Già un tentativo alle regionali negli anni ottanta prima di incappare nei rigori della giustizia

”



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni

Foto Congiu/Ansa

## REGIONALI

Tace il governatore della Lombardia che voleva aprire alla «società civile»: si è presentato solo l'ex militante condannato e mai pentito

Una bella carriera e molti soldi per una costosissima campagna elettorale. In campo per sottrarre i voti della destra profonda alla Mussolini

# Guaglianone, dai Nar al Pirellone

Condannato per terrorismo, An l'ha candidato. Punta a un assessorato con la benedizione di Formigoni

che il giudice mi scarcerasse. Cinque anni in affidamento ai servizi sociali... Non ho niente di cui vergognarmi per un reato che secondo me era al massimo "favoreggiamento". Tutta colpa dei soliti giudici, che designarono ipotesi di reato di ben altra gravità, avviando l'indagine dopo le rivelazioni di un pentito dei Nar, Stefano Soderini, che raccontò a tutto spiano di documenti falsi, rifugi per i ricercati, rapine, acquisto di armi ed esplosivi, contatti con i latitanti (tra i quali Gilberto Cavallini, che stava allora rintanato in Brasile). Guaglianone "derubrica". E la storia d'amicizia e affari con Nico

La solidarietà con Nico Azzi e con Gilberto Cavallini, un posto nel cda delle Ferrovie Nord

”

l'assessore. L'uomo, con quella storia alle spalle, ha la sua forza elettorale: «Sa, io faccio parte della componente dell'onorevole Ignazio La Russa». Formigoni rischia di trovarselo accanto, insieme con quella nebulosa che La Russa conosce bene e che chiama "destra radicale". Guaglianone sa di poter contare nel mercato dei voti, per quel mondo che lui stesso aveva definito «isolato». Lo stesso mondo che s'era ritrovato festante un mese fa alla presentazione del denso volume "Le ragioni ideali della destra", il sociologo Guaglianone coautore con Cesare Ferri (poeta e romanziere, indagato per la bomba di piazza della Loggia, poi scagionato e risarcito), Gabriele Adinolfi (fondatore di Terza posizione), Pietro Cerullo (ex Msi), Marco Valle, ex vice segretario nazionale del Fdg, e infine con Maurizio Murelli. Che ci riporta a una cronaca del 12 aprile 1973: «Durante una manifestazione neofascista, due iscritti al Msi, Vittorio Loi e Maurizio Murelli lanciano bombe a mano scrm contro la polizia e uccidono l'agente Antonio Marino».

Oreste Pivetta

Il comandante partigiano Iso, già sindaco di Milano: un fatto preoccupante

## Aniasi: la svolta di Fini recupera i terroristi neri

Giuseppe Caruso

**MILANO** «Mi sembra un fatto molto preoccupante». Aldo Aniasi, il comandante Iso, già sindaco di Milano all'epoca della strage di piazza Fontana, uno dei partigiani che liberò Milano il 25 Aprile del 1945, commenta così la notizia della candidatura da parte di Alleanza Nazionale di Pasquale Guaglianone, l'ex tesoriere dei Nar.

**Conosceva il passato di Guaglianone?**  
«No, l'ho scoperto in questi giorni. Ho appreso della sua esistenza attraverso i suoi manifesti elettorali, ha tappezzato tutto Milano con la sua faccia, era impossibile non notarlo. Certo che Alleanza nazionale...»

**Cosa?**  
«Hanno parlato di cambiamenti,

di ravvedimento sui fatti del passato: tutta propaganda, compreso quel viaggio di Fini in Israele. La candidatura di questo signor Guaglianone è la dimostrazione che la conversione tanto sbandierata dal partito e dallo stesso segretario era tutta una farsa. Un'abile mossa elettorale per raggranellare qualche voto in più alle elezioni, ma dietro alle parole la sostanza è sempre la stessa».

**Non crede alla buona fede di Fini?**

«Io mi limito ad osservare i fatti e a vedere di continuo vecchi arnesi fascisti nelle liste di An. E questo nessuno può negarlo. Addirittura adesso candidano uno che apparteneva ai Nar, a quella che è stata la peggiore formazione terroristica di stampo fascista, mi dica lei se le sembra una cosa normale».

**Molto normale, in effetti,**

non è. «Appunto, quindi non esiste il tanto sbandierato ravvedimento da parte di An. Ripeto: Fini fa solo propaganda e, cosa peggiore, trova anche chi gli crede».

**Invece la realtà è diversa?**

«Eccome se è diversa. In Lombardia sono aumentate le violenze di stampo fascista, ci sono stati molti ragazzi accoltellati e centri sociali bruciati. E sto parlando di fatti reali, non di parole».

**E' preoccupato per un ritorno della violenza di destra?**

«Tanto tranquillo non sono. E poi c'è quella lista Mussolini, che si ispira senza pudori al fascismo. È piena di fascisti, teppisti e violenti. Dentro ci ritroviamo Forza Nuova, dove stava anche Borghezio. Quando si ritrovano si fanno ancora il saluto romano».

**Eppure Alleanza Nazionale è la più scatenata, nel centro-destra, a strumentalizzare le azioni illegali dei no global per attaccare la sinistra parlamentare...**

«Sono solo patetici tentativi di nascondere la realtà delle cose, quella realtà che viene comunque fuori. I teppisti e i violenti stanno dalla loro parte e nessuno lo può negare. Il resto sono solo chiacchiere».

L'ex magistrato: nonostante la Costituzione, si sta riabilitando il fascismo

## D'Ambrosio: lo voteranno i picchiatori sanbabilini

**MILANO** Gerardo D'Ambrosio, già procuratore di Milano, ha le idee chiare sul caso Pasquale Guaglianone, l'ex "tesoriere" dei Nar candidato per An alle elezioni regionali: «Mi auguro che i cittadini non lo votino, ma tanto so già che sarà votato in massa dai fascisti. Non potrebbe essere altrimenti. Accadde lo stesso per Pino Rauti, quando venne scarcerato per assenza di indizi sul caso Piazza Fontana: venne candidato ed eletto nel Msi».

**Si aspettava una mossa del genere da parte di Alleanza Nazionale dopo i tentativi di Fini di rinviare le origini fasciste del suo movimento?**

«Una cosa è la politica per così dire di facciata, un'altra cosa è la realtà del partito. Basti pensare che adesso in An è rientrato anche Pino Rauti. Questa semplice constatazione serve a spiegare tutto. Come

si fa a credere ai ripensamenti di Fini, se poi sono seguiti da azioni di questo tipo? Se Fini fosse coerente non candiderebbe né Guaglianone, né Rauti. Il bello è che poi si oppongono all'amnistia per le violenze politiche degli anni sessanta e settanta, tranne però candidare personaggi con questo passato».

**I voti servono a tutti e con l'uscita dal partito della Mussolini...**

«Sì, certo, con il maggioritario si prende ogni cosa, quindi c'è la necessità da parte di An di recuperare i voti persi con la Mussolini. Però a tutto c'è un limite. La politica di Fini è in continua contraddizione. È stato abile a passare con Berlusconi e viceversa, in questo modo sono potuti andare tutti e due al governo, riuscendo ad unire la destra moderata con quella di origine fascista. Ma candidature co-

me quelle di Guaglianone, fanno capire che si tratta per l'appunto di operazioni politiche, non di veri e propri cambiamenti di linea e soprattutto di cuore».

**In compenso però esponenti di An come La Russa (primo sponsor di Guaglianone) e Gasparri vanno in televisione a denunciare la contiguità tra la sinistra parlamentare ed i gruppi no global, definendo spesso questi ultimi come "terroristi"...**

«Ma Gasparri non era quello che vantava un passato da picchiatore fascista? O forse ricordo male?»

**Non saprei, ma di certo in An ce ne sono parecchi, di picchiatori fascisti...**

«E dove sta la novità? Forse molti hanno dimenticato che tutti i picchiatori fascisti degli anni settanta, i così detti sanbabilini, poi sono entrati nel Msi e quindi in An. Del resto la riabilitazione del periodo fascista fatta negli ultimi anni porta a questo, cosa ci aspettiamo, qualcosa di diverso? La costituzione è antifascista, oggi tutti lo dimenticano. I fascisti non hanno contribuito alla stesura della costituzione e questo qualcosa vorrà pur dire...»

gi.ca.

Mi scuso con gli amici squadristi e misogini se, eccezionalmente, mi occupo di un uomo, se così può dire. Ma l'evento è di quelli memorabili: è tornato dopo mesi di letargo, chiedendo scusa alle signore, Ferdinando Adornato. Ne dà il lieto annuncio il *Giornale* con una lunga intervista, dopo aver preavvertito la forza pubblica perché transennasse le edicole. Se ieri mattina, acquistando il giornale, avete notato assembramenti presso il vostro chiosco di fiducia, niente paura: s'era già sparsa la voce dell'intervista di Nando e della notizia contenuta: «La Fondazione Liberal compie 10 anni». Roba forte. Resta da spiegare che cosa sia la Fondazione Liberal a chi (tutti, salvo Adornato) non lo sa: la Fondazione Liberal è uno dei tanti pseudonimi di questo Zelig della politica, che prima si faceva chiamare soltanto Liberal e prim'ancora Alleanza Democratica. Qualcuno gli aveva proposto un più sobrio «Nando», ma non c'è stato nulla da fare.

Essendo la Fondazione e Adornato la stessa cosa, lui deve fare tutto da solo. Gli farebbe comodo, ogni tanto, avere qualcuno che gli fa le pulizie, va a prendere i sigari, dà una spuntatina alla barba. Invece niente, deve farsi tutto lui. Scrive, si legge, si recensisce, si cita, si elogia, si fa persino gli auguri di compleanno. Come Mister Bean che s'infila il cartoncino di happy birthday sotto la porta di casa e poi, quando entra, si commuove per il gentile pensiero.

L'intervista, curata impietosamente da Luca Telese, comincia con questa frase lapidaria: «Loro (quelli di sinistra, ndr) sono



ancora fermi e non ci hanno spiegato perché hanno scambiato il male del secolo con il bene assoluto». Resta da capire perché l'abbia scambiato lui, visto che era comunista, dirigeva il giornale della Fgci e nel '79 scriveva: «Non possiamo catalogare lo stalinismo sotto il termine generico di "dispotismo"... Il successo di un'azione storica che, partendo dalle condizioni della Russia zarista ha portato l'Urss al livello di secondo paese industrializzato, non è sottovalutabile né interpretabile come "propaganda". La rivoluzione russa fu la prima nella storia del mondo a cercare di instaurare la giustizia sociale mediante controlli economici organizzati dall'azione politica... Sarebbe sciocco e improduttivo considerare l'azione di Lenin come frutto di una semplice ispirazione dittatoriale».

E il dissenso oltre cortina? Affari loro: «Non si tratta di lavorare dall'esterno, dall'Occidente per creare un'opposizione verso i paesi dell'Est... Si tratta di problemi che vanno risolti all'interno di quei paesi» (intervista ad Agnes Heller, Ed. Riuniti). Oggi dice che «Fassino, D'Alema e Veltroni non

han fatto un'autentica revisione delle loro posizioni». Strano: i tre nel '90 aderirono alla svolta Occhetto, mentre Nando Zelig stava con la mozione Bassolino-Asor Rosa e non ne voleva sapere di cambiar nome al Pci. Eppure si fa i complimenti da solo: «Io ho capito tutto 10 anni fa». Non sappiamo quale calendario usi, ma 10 anni fa doveva essere il marzo '95. Bene, il 3 marzo '95 tale Adornato, deputato Ds, dichiarava al *Corriere*: «Bossi è un guittio». Oggi sta al governo col guitto e implora la sinistra di «superare la demonizzazione di Berlusconi». Lui potrebbe darle una mano. Perché undici anni fa, almeno secondo il nostro calendario, il futuro inventore del terzismo tuonava: «Segni e La Malfa, con la loro neutralità fra destra e sinistra, consegnano l'Italia a Bossi e Berlusconi» (5-2-94); «Nessun partito della provvidenza potrà fare miracoli. Nemmeno Gesù Cristo riuscirebbe a farli. E Berlusconi, più che Gesù Cristo, mi sembra Lazzaro: un miracolato del vecchio sistema dei partiti» (*Ansa*, 28-2-94). Poi Lazzaro vinse le elezioni e Nando giurò: «Ci siamo presentati nei progressisti e restiamo nei

progressisti: abbiamo perso, quindi staremo all'opposizione» (19-4-94). Opposizione dura perché, «l'Italia, se ha perso un imprenditore per guadagnare un politico politicante, non ha fatto un buon affare» (8-6-94).

Il Berlusconi durò poco e Nando s'imbarcò in *Liberal* con i soldi di Romiti, ovviamente buttati («circonvenzione di capace», la definì Gianni Agnelli). La rivista aveva più vicedirettori (nove) che lettori: la mamma del Riformista, con rispetto parlando. Ma Nando sorvola e racconta quell'avventura elettrizzante come un'epopea. «Fa in qualche modo impressione rileggere articoli del '96»: ecco, impressione è la parola giusta.

Tutto cominciò «il giorno in cui Galli della Loggia mi disse: "Scusa, Nando (lui si ostina a chiamarlo così, ndr), tu sei così lucido"...». Fu una folgorazione: "lucido" non gliel'aveva mai detto nessuno. Fu allora che cominciò a farsi lo shampoo col Sidol, e nacque *Liberal*. Poi passò dal lucido all'unto: «Berlusconi è una personalità decisiva nella storia d'Italia». Così, «da allora, non abbiamo cambiato le nostre idee, ma la nostra collocazione geopolitica». Ecco: parla al plurale perché si crede un continente. Quando si sposta lui, cambia la geopolitica. I sismografi vanno in tilt, si sconvolgono le maree, si moltiplicano le ondate migratorie (in senso opposto al suo). Non a caso l'intervista s'intitola modestamente «Abbiamo anticipato la svolta di Bush». Ecco perché Bush sta cambiando idea. Deve aver saputo che l'altra era di Adornato.

Inizia domani a Bologna il Congresso nazionale della Sinistra Giovanile

## Le rose e le spine della «new thing» che vuole aprire le porte del futuro

Andrea Bonzi

**BOLOGNA** Non c'è rosa senza spine. E, di solito, più il fiore è bello, più è pungente. Lo sa bene la Sinistra giovanile che ha scelto appunto una rosa ricca di spine come simbolo del terzo Congresso nazionale, che si terrà per la prima volta a Bologna, al Palanord, da domani fino a domenica. Una tre giorni, quella dei giovani Ds, che punta a essere innovativa come lo slogan «New thing to think new». Una nuova generazione per cambiare l'Italia». Al congresso dell'associazione, che raggruppa 46 mila giovani, parteciperanno 400 delegati, di cui 200 donne. Il programma è stato presentato ieri dal segretario nazionale della Sinistra giovanile Stefano Fancelli e dai colleghi Giulio Pierini (segretario di Bologna) e Stefania Gasparini (neosegretaria dell'Emilia-Romagna). «La rosa simboleggia la scelta socialista e riformista fatta dal nostro partito - esordiscono Pierini e Fancelli -, e le spine sono le tantissime difficoltà che i giovani devono affrontare nel nostro Paese per accedere al sapere, trovare un lavoro stabile, permettersi una casa e farsi una famiglia». Per questo, la Sinistra

giovanile ha approntato un progetto di legge per consentire ai giovani un «accesso al futuro». Cosa significa in concreto? Per esempio, l'abolizione degli ordini professionali, che si rivelano spesso «un ostacolo» all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; la possibilità alle banche di concedere mutui per la prima casa con contratti atipici; una «Carta di credito in-formativa», ovvero «un prestito erogato dagli enti locali, metà a fondo perduto, metà a tasso zero, per i giovani non abbienti, che permetta l'acquisto di Pc, abbonamenti internet, corsi e master post laurea». Idee a disposizione della Fabbrica di Prodi, dell'Unione e della Fed, che dovranno essere «digerite» dai politici adulti. Nessuna incertezza, poi, sulla via che porta al sostegno della lista «Uniti nell'Ulivo» e alla Federazione dei riformisti, tanto che, durante il congresso di Bologna, verrà costituita la «Federazione dei giovani uniti nell'Ulivo». Gli ospiti saranno tantissimi: arriveranno i big nazionali dei Ds, dal segretario Fassino (presente sabato mattina) al presidente Massimo D'Alema (atteso per domani pomeriggio), ma anche 50 ospiti stranieri provenienti dalle formazioni giovanili della Sinistra europea.